

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANA

FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS

USP



Lezione 10

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN

COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Chiavi degli esercizi

2016

VERBI ESSERCI E AVERE: RIPASSO

Nella lezione 7 abbiamo visto la differenza tra il verbo *esserci* e il verbo *avere*.



Il verbo *esserci* indica *essere presente* o *esistere* in un luogo:

C'è un gatto nella scatola

ovvero, *un gatto è nella scatola.*

Non importa di chi è il gatto, voglio soltanto esplicitare la sua presenza nel luogo. Anche se so o immagino di chi sia il gatto, la frase non me lo dice.



Il verbo *avere* indica possesso, esplicita chiaramente di chi è il gatto.

Elisa ha un gatto

ovvero, *il gatto è di Elisa.*

Abbiamo visto anche che nel portoghese brasiliano il verbo «ter» può indicare tanto possesso (in italiano *avere*) quanto presenza in un luogo (in italiano *esserci*).



«Tem um gato na caixa. »
«Há um gato na caixa. »



C'è un gatto nella scatola.

Nella frase: *Elisa ha un gatto*, il soggetto è Elisa, poi abbiamo il verbo *avere* con il significato di *possedere* e, in più, la cosa che si possiede: *un gatto*.

Nella frase: *C'è un gatto nella scatola*, il soggetto è *il gatto*.

Nel portoghese brasiliano possiamo usare lo stesso verbo per esprimere i due significati («*Eu tenho um gato*» oppure «*tem um gato na caixa*»). In italiano invece no, abbiamo due verbi diversi: *avere* (possessione) e *esserci* (esistenza, presenza in un luogo).

1. Completate le tabelle con la coniugazione dei verbi *avere* e *esserci*:

AVERE		
(io)	<u>Ho</u>	paura del buio.
(tu)	<u>Hai</u>	paura degli insetti?
(lui)	<u>Ha</u>	paura dei serpenti.
(noi)	<u>Abbiamo</u>	paura dei fantasmi.
(voi)	<u>Avete</u>	paura dell'ignoto ¹ ?
(loro)	<u>Hanno</u>	paura di sbagliare.

ESSERCI	
<u>C'è</u>	gente che ha paura del buio.
<u>Ci sono</u>	persone che hanno paura del buio.
<u>C'è</u>	un insetto sotto il letto?
<u>Ci sono</u>	insetti in giardino?
<u>C'è</u>	uno scheletro nell'armadio.
<u>Ci sono</u>	fantasmi in questa casa?

¹ *Avere paura dell'ignoto* significa avere paura di ciò che non si conosce. («medo do desconhecido».)

2. Completate le frasi con il verbo *esserci* o con il verbo *avere*:



a) Tarcisio ha tanta fame e va a mangiare nel ristorante di Marcelo.



b) Marcelo è stanco, ha sonno e non ha voglia di parlare.



c) Tarcisio ha una scatola piena di ricordi di famiglia. Che cosa c'è nella scatola?



d) Ci sono tanti bei ricordi, nella scatola di Tarcisio: c'è un diario, ci sono fotografie e ci sono delle lettere, tra cui una lettera molto speciale.



Attenzione! Verbo *esserci* o *avere*?

Con parole come **sonno**, **fame**, **sete**, **paura di**, **voglia di** usiamo il verbo **avere**:

AVERE FAME
AVERE SETE
AVERE PAURA DI...
AVERE VOGLIA DI...

a) *Tarcisio ha tanta fame.*

In questa frase si usa il verbo *avere* perché il soggetto è Tarcisio: *lui ha fame.*

b) *Marcello ha sonno e non ha voglia di parlare.*

In questa frase si usa il verbo *avere* perché il soggetto è Marcelo: *lui ha sonno, lui non ha voglia di parlare.*

a) *Tarcisio ha una scatola.*

In questa frase si usa il verbo *avere* perché il soggetto è Tarcisio. La scatola è sua (possesso).

b) *Che cosa c'è nella scatola?*

In questa frase si usa il verbo *esserci* perché il soggetto è “che cosa”. “Scatola” non è il soggetto della frase, ma il luogo in cui si trova “la cosa” della quale si parla (presenza o esistenza in un luogo).

c) *Ci sono tanti bei ricordi (nella scatola).*

In questa frase si usa il verbo *esserci* perché il soggetto è “ricordi” e con questa frase vogliamo solo indicare che esistono ricordi nella scatola (presenza in un luogo).

d) *C'è un diario, ci sono fotografie, ci sono delle lettere, c'è una lettera speciale.*

In queste frasi si usa il verbo *esserci* perché elenchiamo le cose che sono nella scatola (presenza in un luogo).

Se si tratta di una cosa, quindi al singolare (soggetto: *diario, lettera speciale*) usiamo il verbo al singolare (*c'è un diario, c'è una lettera*).

Se si tratta di varie cose, cioè al plurale (soggetto: *fotografie, lettere*) il verbo va al plurale (*ci sono fotografie, ci sono lettere*).

Verbo *avere*: domande e risposte. Osservate gli esempi:

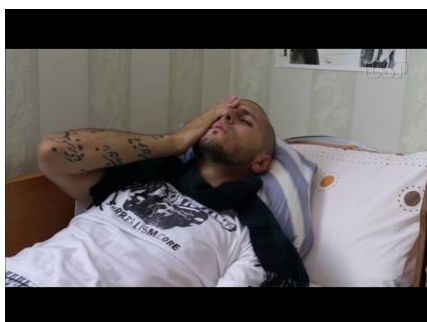
Elisa ha un gatto? *Sì, ce l'ha.* **ce l'** = un gatto (sing.)

Tarcisio ha un cane? *No, non ce l'ha.* **ce l'** = un cane (sing.)

Tu hai una bici? *Sì, (io) ce l'ho.* **ce l'** = una bici (sing.)

Avete la casa al mare? *No, non ce l'abbiamo.* **ce l'** = la casa al mare (sing.)

3. Tarcisio è a letto e non si sente tanto bene. Rispondete alle domande usando *Sì, ce l'ha* o *No, non ce l'ha*.



Quali sono i sintomi² di Tarcisio?

- a) Tarcisio ha la febbre? **No, non ce l'ha.** (ce l' = la febbre)
- b) Tarcisio ha prurito³ al corpo e agli occhi? **Sì, ce l'ha.** (ce l' = il prurito)
- c) Tarcisio ha il mal di pancia? **No, non ce l'ha.** (ce l' = il mal di pancia)
- d) Tarcisio ha il mal di testa? **No, non ce l'ha.** (ce l' = il mal di testa)
- e) Tarcisio ha il mal di schiena? **No, non ce l'ha.** (ce l' = il mal di schiena)
- f) Tarcisio ha il mal di denti? **No, non ce l'ha.** (ce l' = il mal di denti)

² Attenzione all'accento tonico: s^íntomi.

³ Che cosa significa *prurito*? Cercate la parola nel vocabolario: www.treccani.it/vocabolario/.

- g) Tarcisio ha la tosse? **Sì, ce l'ha.** (ce l' = la tosse)
 h) Tarcisio ha l'allergia ai gatti? **Sì, ce l'ha.** (ce l' = l'allergia)



- i) Tarcisio ha **macchie rosse** sulla pelle?
 () Sì, **ce le** ha. (Ce le = le macchie rosse)
 () No, non ce le ha.



- l) Secondo Simone, Tarcisio ha **i sintomi**⁴ di un'allergia?
 () Sì, **ce li** ha. (Ce li = i sintomi)
 () No, non ce li ha.

Per rispondere alle domande con il verbo **avere** usiamo la particella *ci + lo*, la (singolare) *ci + li*, le (plurale).

Esempi al singolare per parole maschili o femminili:

Avere la febbre; avere la tosse (femminile).

Avere mal di schiena; avere dolore; avere prurito (maschile).

Risposte affermative:

Sì, ce l'ho.
 Sì, ce l'hai.
 Sì, ce l'ha.
 Sì, ce l'abbiamo.
 Sì, ce l'avete.
 Sì, ce l'hanno.

Risposte negative:

No, non ce l'ho.
 No, non ce l'hai.
 No, non ce l'ha.
 No, non ce l'abbiamo.
 No, non ce l'avete.
 No, non ce l'hanno.

⁴ Attenzione all'accento tonico: síntomi.

Esempi al plurale per parole maschili:

Avere i sintomi; avere soldi; avere problemi.

Risposte affermative:

Sì, ce li ho.
Sì, ce li hai.
Sì, ce li ha.
Sì, ce li abbiamo.
Sì, ce li avete.
Sì, ce li hanno.

Risposte negative:

No, non ce li ho.
No, non ce li hai.
No, non ce li ha.
No, non ce li abbiamo.
No, non ce li avete.
No, non ce li hanno.

Esempi al plurale per parole femminili:

Avere macchie; avere ferite; le chiavi; le valige.

Risposte affermative:

Sì, ce le ho.
Sì, ce le hai.
Sì, ce le ha.
Sì, ce le abbiamo.
Sì, ce le avete.
Sì, ce le hanno.

Risposte negative:

No, non ce le ho.
No, non ce le hai.
No, non ce le ha.
No, non ce le abbiamo.
No, non ce le avete.
No, non ce le hanno.

4. Completate il dialogo.

Francesco e Chiara hanno tre figli: Giovanni ha 11 anni, Pietro ha 13 anni e Anna ha 1 anno e mezzo. Oggi partono tutti per le vacanze. Francesco è molto pignolo e ama fare liste. Prima di partire prende la lista e controlla se è tutto a posto.

Francesco: Chiara, hai le valige?

Chiara: Sì, (io) ce le ho. Sono già in macchina.

Francesco: Bambini, avete gli zaini?

Bambini: Sì, papà, (noi) ce li abbiamo. È tutto a posto.

Francesco: Chiara, Anna ha il biberon?

Chiara: Sì, (Anna) ce l'ha. Ho preso tutto.

Francesco: Giovanni, hai il passaporto?

Giovanni: Sì, (io) **ce l'ho**. È nello zaino.

Francesco: Pietro, la mamma ha le chiavi?

Pietro: Mamma! Hai le chiavi?

Chiara: Sì, (io) **ce le ho**.

Pietro: Sì, papà! (la mamma) **Ce le ha**.

Francesco: Bene! Allora, si parte!

Chiara: E tu hai i biglietti e i soldi?

Francesco: Certo che (io) **ce li ho**! Ci mancherebbe!



VERBI AVERE E TENERE



Nella puntata di oggi Tarcisio non sta tanto bene e quando cerca di spiegare a Marcelo i suoi sintomi⁵, si confonde e usa il verbo *tenere* al posto del verbo *avere*. Marcelo sorride allo sbaglio del cugino.

Vediamo perché Marcelo sorride:



avere

tenere



non significa «haver»

non significa «ter»



avere

tenere

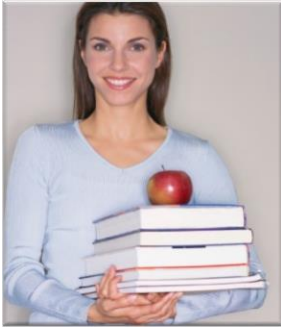


significa «ter»

significa «segurar», oppure
«manter», *manterere*

⁵ Attenzione all'accento tonico: síntomi.

Osserviamo l'esempio:



Maria è all'università, ha tanti libri in mano e deve andare in bagno. Per questo motivo chiede ad un'amica se può **tenere** i suoi libri mentre lei va in bagno:

– *Scusa Anna, devo andare in bagno e non so dove lasciare i libri. Me li potresti **tenere** un attimo?*



Anna risponde:

– *Certo che te li **tengo**. Dammeli.*

4. Completate con il verbo **tenere** al presente.



a) Tu tieni il bambino in braccio.



b) Loro tengono la chiave in mano.



c) Noi teniamo i nostri sogni nel cassetto⁶.

⁶ Cassetto significa «gaveta» in portoghese.

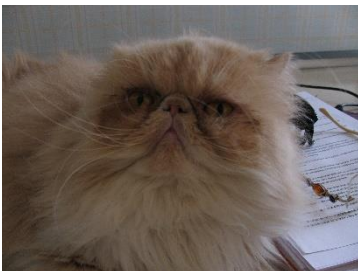


- d) Tarcisio **tiene** tutti ricordi della nonna in una scatola.

5. Completate la tabella con la coniugazione del verbo *tenere*:

TENERE		
(io)	<u>Tengo</u>	il pacco mentre ⁷ tu prendi le valige.
(tu)	<u>Tieni</u>	la borsa mentre io faccio la spesa.
(lui)	<u>Tiene</u>	il cappotto in mano perché non fa tanto freddo.
(noi)	<u>Teniamo</u>	i nostri libri in uno scaffale.
(voi)	<u>Tenete</u>	i vostri cani in appartamento?
(loro)	<u>Tengono</u>	sempre acceso il computer.

6. Scegliete tra i verbi *esserci*, *avere* e *tenere* e completate le frasi:



- a) Elisa **ha** un gatto e lo **tiene** in appartamento.



- b) Tarcisio **ha** tanti film in DVD e li **tiene** in uno scaffale in camera sua.

⁷ Mentre significa *allo stesso tempo*, «enquanto», in portoghese.

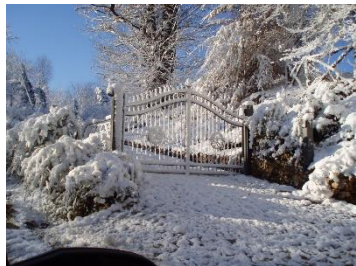


- c) La nonna di Tarcisio **ha** tante fotografie e le **tiene** tutte in una scatola.

Ci sono tante fotografie nella scatola, sono tutte fotografie della nonna di Tarcisio.



- d) **C'è** un gatto in giardino, non sono sicuro, ma penso che sia il gatto di Elisa, anche se lei lo **tiene** sempre in appartamento.



- e) Fuori nevicata e (io) **ho** paura di rovinare⁸ le mie scarpe nuove.



- f) **Ci sono** due uccellini che hanno fatto il nido vicino alla nostra finestra e (noi) **abbiamo** paura di spaventarli, per cui cerchiamo di non fare tanto rumore.

FACCIAMO IL PUNTO

Il verbo *avere* indica possesso

Elisa **ha** un gatto.

Tarcisio **ha** tanti film.

La nonna di Tarcisio **ha** tante fotografie.

⁸ Che cosa significa *rovinare*? Cercate la parola nel vocabolario: www.treccani.it/vocabolario/.

(io) **Ho** paura di rovinare le mie scarpe nuove.

Voi **avete** paura di spaventare gli uccellini.

Il verbo *esserci* indica presenza in un luogo

Ci sono tante fotografie nella scatola.

C'è un gatto in giardino.

Ci sono due uccellini che hanno fatto il nido vicino alla nostra finestra.

Il verbo *tenere* significa “segurar” oppure *mantenere*:

Elisa ha un gatto e lo **tiene** in appartamento.

Tarcisio ha tanti DVD e li **tiene** in uno scaffale in camera sua.

VERBI ESSERE, STARE E RIMANERE

Verbo **ESSERE**. Osservate le frasi:



Ciao, **sono** Tarcisio e lui **è** mio cugino, Marcelo. Noi **siamo** brasiliani, ma i nostri genitori **sono** di origine italiana. Anche voi **siete** di origine italiana?

Il verbo *essere* può indicare anche *stato d'animo*:



Sono arrabbiato.
Sono arrabbiatissimo.
Sono molto arrabbiato.



Sono triste.
Sono depresso.
Oggi sono un po' giù di morale.



Sono contenta.
Sono contentissima.
Sono molto contenta.



Sono stanca.
Sono stanchissima.
Sono stanca morta.

Il verbo *essere* può indicare anche *stato in luogo*:



Tarcisio è a casa, è a letto e parla con Marcelo che è ancora al lavoro.

Io **sono** al bar e aspetto i miei amici che stanno arrivando, ma **sono** ancora sul treno.



Attenzione! In questo caso non si usa il verbo *stare*.

Verbo **STARE**. Osservate le frasi:

Nella puntata di oggi Tarcisio non **sta** tanto bene, non esce, resta a casa, a letto. Marcello invece **sta** benissimo. E voi come **state**?

Il verbo *stare* in italiano si usa per salutare e chiedere notizie sulla salute, sul benessere del nostro interlocutore:

Gina e Dina si trovano per strada mentre vanno a lavorare e si salutano:



Gina: Ciao, come **stai**?

Dina: Bene grazie, e tu?

Gina: Insomma, non c'è male. Ieri ho avuto un raffreddore fortissimo, ma oggi **sto** meglio, infatti, sono uscita per prendere una boccata d'aria. Invece ieri sono dovuta stare a letto tutta la giornata.

Vediamo un esempio di saluti con il trattamento formale:



- Buongiorno, Professore, come **sta**?
- Bene, grazie e Lei?
- Non c'è male, grazie.

Il verbo *stare* indica anche *permanenza in un luogo*:



Oggi non esco, **sto** a casa.

In questo caso il verbo *stare* è sinonimo di *restare*, *rimanere*.

Oggi non esco, **resto** a casa.

Oggi non esco, **rimango** a casa.

Il verbo *restare* è regolare. Completate la tabella:

RESTARE		
(io)	<u>Resto</u>	a casa.
(tu)	<u>Resti</u>	in ufficio.
(lui)	<u>Resta</u>	qui.
(noi)	<u>Restiamo</u>	in città durante le vacanze.
(voi)	<u>Restate</u>	a Roma o partite per Firenze?
(loro)	<u>Restano</u>	ancora un po' dagli zii.

Il verbo *stare* è irregolare. Completate la tabella:

STARE		
(io)	<u>Sto</u>	bene.
(tu)	<u>Stai</u>	bene?
(lui)	<u>Sta</u>	meglio oggi.
(noi)	<u>Stiamo</u>	a casa, preferiamo non uscire con questo freddo.
(voi)	<u>State</u>	a Roma o partite per Firenze?
(loro)	<u>Stanno</u>	ancora un po' dagli zii.

Il verbo *rimanere* è irregolare. Vediamolo:

RIMANERE		
(io)	Rimango	a casa.
(tu)	Rimani	in ufficio.
(lui)	Rimane	qui.
(noi)	Rimaniamo	in città durante le vacanze.
(voi)	Rimanete	a Roma o partite per Firenze?
(loro)	Rimangono	ancora un po' dagli zii.

7. Scegliete tra i verbi **essere, stare, avere, rimanere** e completate le frasi:

- a) Ciao, mi chiamo Elisa, sono italiana di Bologna, ho 38 anni. Mi piace la musica e ho un bel gatto persiano che si chiama Pasqualino.



Sono molto contenta perché finalmente potrò conoscere Tarcisio di persona.

Oggi però sono un po' preoccupata perché Tarcisio non sta tanto bene. Ha dolore in tante parti del corpo, ha delle macchie rosse sulla pelle ma, fortunatamente, non ha la febbre.

Marcelo ha tanta paura di ammalarsi: è un po' ipocondriaco e crede di avere gli stessi sintomi di Tarcisio.

- b) Come si saluta in italiano?

Trattamento formale: Buongiorno, sig. Rossi, come sta?

Trattamento informale: Ciao Pietro! Come stai?

Plurale informale: Salve ragazzi! Come state?

- c) Oggi non usciamo perché abbiamo tanto lavoro da fare. Rimaniamo in ufficio durante l'ora di pranzo e mangiamo un panino al volo.
- d) Paolo e Franco sono in una festa. Paolo è stanco, ma Franco si diverte e non vuole andare via.

Paolo: Dai Franco, andiamo. Domani devo alzarmi presto per andare a lavorare.

Franco: Io rimango ancora un po', ho conosciuto una ragazza tedesca molto carina.

- e) Anna abita a Vicenza, Maria a Verona e si sono date appuntamento alla stazione di Vicenza. Maria è in treno con alcuni amici e chiama Anna al telefono:

Maria: Ciao Anna, dove sei?

Anna: Sono ancora a casa, esco fra cinque minuti.

Maria: Noi siamo in treno, ci troviamo in stazione fra 20 minuti.
Ciao.⁹

- f) I genitori di Laura sono preoccupati per via della crisi e anche perché, in Italia, i ragazzi neolaureati non trovano subito lavoro.

E in Brasile i giovani laureati trovano subito lavoro?

⁹ Nell'italiano colloquiale di certe zone del centro e sud Italia il verbo ESSERE è sostituito dal verbo STARE (come in portoghese!). Quindi, anche se non è "corretta" in italiano standard, si potrebbe sentire questa frase: Ciao Anna, dove stai? Sto ancora a casa (...) Noi siamo in treno (...)"

VERBI AVERE, DOVERE, POTERE E VOLERE

Osservate le frasi:



Ho mal di testa.

Voglio andare a casa, **voglio** farmi la doccia e **voglio** andare a letto subito.

Purtroppo, non me lo **posso** permettere.

Ho una riunione importante e **devo** preparare tutti i documenti.

8. Osservate le frasi e segnate la risposta giusta:

a) *Ho mal di testa. Ho una riunione.*

Il verbo *avere* indica:

() possesso () intenzione, volontà

() permesso, possibilità di fare () dovere, obbligo

b) *Voglio andare a casa, voglio farmi la doccia, voglio andare a letto.*

Il verbo *volere* indica:

() possesso () intenzione, volontà

() permesso, possibilità di fare () dovere, obbligo

c) *Non me lo posso permettere. Non posso uscire, non posso andare a casa. Posso entrare?*

Il verbo *potere* indica:

() possesso () intenzione, volontà


() permesso, possibilità di fare () dovere, obbligo

d) *Devo preparare i documenti. Devo studiare. Devo rimanere fino alla fine della lezione.*

Il verbo *dovere* indica:

() possesso () intenzione, volontà

() permesso, possibilità di fare (x) dovere, obbligo

 **Attenzione!** In portoghese usiamo il verbo «ter» anche per indicare obbligo, dovere («Tenho que estudar»). In italiano usiamo il verbo *dovere* per indicare obbligo (*Devo studiare*).

Nella lezione in video, nella tabella che ci presenta i verbi servili, abbiamo visto un modello di pensiero logico. Rispondi alle domande e controlla la conclusione:

Ti **vuoi** sposare? () sì () no

Ti **puoi** sposare? () sì () no

Dunque:

Se hai risposto sì a tutte e due le domande, ti **devi** sposare.

Se hai risposto no a una o a tutte e due le domande, **non ti** devi sposare.

Sei d'accordo con questo pensiero logico?

FACCIAMO IL PUNTO

Completate il quadro con la coniugazione dei tre verbi servili.

I VERBI SERVILI			
	DOVERE	POTERE	VOLERE
(io)	Devo	Posso	Voglio
(tu)	Devi	Puoi	Vuoi
(lui)	Deve	Può	Vuole
(noi)	Dobbiamo	Possiamo	Vogliamo
(voi)	Dovete	Potete	Volete
(loro)	Devono	Possono	Vogliono

9. Completate le frasi¹⁰ con i verbi servili indicati tra parentesi:

a) Ci sono persone che non sanno mai ciò¹¹ che vogliono (*volere*), ma che lo vogliono (*volere*) con indomita energia.

Soggetto: persone

(*Paul Brulat, Pensieri, 1919*)

b) La vita non ci dà mai quello che (noi) vogliamo (*volere*) nel momento che ci sembra adatto. Le avventure arrivano, ma non puntuali.

(*Edward Morgan Forster, Passaggio in India, 1924*)

c) Se (noi) vogliamo (*volere*) che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi. (*Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Il Gattopardo, 1958*)

d) Ha ciò che (lui/lei) vuole (*volere*) chi sa volere solo ciò che è sufficiente. (*Publilio Siro, Sentenze, I sec. a. C.*)

e) Cento [persone] che vogliono (*volere*), sono più forti di mille [persone] che devono (*dovere*). (*Proverbio*)

f) Chi [la persona che] vuole (*volere*), può (*potere*). (*Proverbio*)

¹⁰ Queste frasi sono aforismi e sono state estratte da: <http://www.aforismario.it>.

¹¹ Ciò significa quello: *Ciò che vogliono = quello che vogliono.*